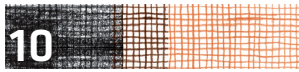


Percorso L'autore

Vittorio Alfieri

4. La narrazione di se stesso: le *Rime* e la *Vita*



Vittorio Alfieri

*Rime*

Poeta, è un  
nome che  
diverso suona

in *Vita Rime e Satire di Vittorio Alfieri*,  
a cura di G. Ferrero e M. Rettori,  
Utet, Torino, 1965

Questi versi esprimono la concezione aristocratica che Alfieri ebbe della poesia: il poeta si innalza al di sopra di tutti gli uomini, "quasi che un dio", e identifica la poesia con la libertà medesima.

La forma metrica del componimento è il sonetto<sup>→</sup> di endecasillabi<sup>→</sup> piani, rimati secondo lo schema ABBA ABBA CDC DCD.

**P**oeta, è nome che diverso suona  
appo genti diverse in varia etade;  
onde, or nel limo vilipeso ei cade,  
or l'uom dal mortal essere sprigiona.

5 Ma uman giudizio torre o dar corona  
mal può d'un'arte, che divina invade  
gli almi suoi mastri, e alle superne strade  
con disusato ardito vol gli sprona.

10 Ben può sentenza il volgo dar su i voti  
armoniosi incettator d'oblio,  
di baje pregni, e al vero Apollo ignoti:

ma prezzar quelli, che il furor natio  
sforza a dir carmi a Verità devoti,  
non l'osi, no, chi non è Vate, o Iddio.

1-4

Poeta è una parola che suscita sentimenti diversi (*diverso suona*) presso (*appo*) le genti, a seconda della diversità dei costumi e dei tempi; per cui (*onde*), il poeta (*ei*) o viene schernito (letteralmente: precipita disprezzato nel fango) o (viene celebrato come colui che) libera (*sprigiona*) l'uomo dai limiti mortali in cui è costretto (*dal mortal essere*).

5-8

Ma il giudizio dell'uomo comune (*uman giudizio*) non può togliere o assegnare la corona della poesia, un'arte divina che cattura l'animo dei suoi nobili maestri e li spinge su strade immortali (*superne strade*) con un volo straordinario e coraggioso (*con disusato ardito vol*).

9-11

Il volgo può giudicare solo coloro che sono destinati a cadere nella dimenticanza (*incettator d'oblio*), gonfi di inezie (*di baje pregni*) e ignorati da Apollo (in quanto guida e ispiratore dei poeti che, in riconoscimento della loro grandezza, venivano incoronati con la corona d'alloro).

12-14

Ma gli uomini comuni non osino giudicare (*prezzar*) i poeti che scrivono versi restando fedeli solo alla Verità (*a Verità devoti*), animati da un "impulso naturale" (*furor natio*), non osi farlo, no, chi non è un Vate, o Dio.

**14. Vate:** letteralmente significa "indovino", "profeta"; qui è il poeta di alta ispirazione, che compone versi di tono profetico e funge da guida morale.

ANALISI  
E COMMENTO

Una visione elitaria della poesia

La parola-chiave *Poeta*, collocata in posizione forte all'inizio della lirica, introduce nelle due quartine<sup>→</sup> l'autoritratto di Alfieri. Il poeta è considerato in maniera diversa a seconda delle epoche e dei luoghi: o viene disprezzato oppure è esaltato come colui che instilla negli uomini il valore della libertà.

Ma non è il volgo che può togliere o assegnare la corona poetica, perché la poesia, quella vera, è un'arte divina; è un dio che parla nei poeti, spingendoli verso le più alte vette della creazione e rendendoli così immortali.

La prima terzina → suona come una critica a certi poeti settecenteschi, che si accontentano di comporre versi facilmente orecchiabili e dai contenuti frivoli; su questi, destinati a essere presto dimenticati e ignoti allo stesso Apollo, il volgo può pure sentenziare se vuole, ma che non osi farlo con i veri poeti, i quali possono essere giudicati solo da Dio o da un altro nobile poeta.

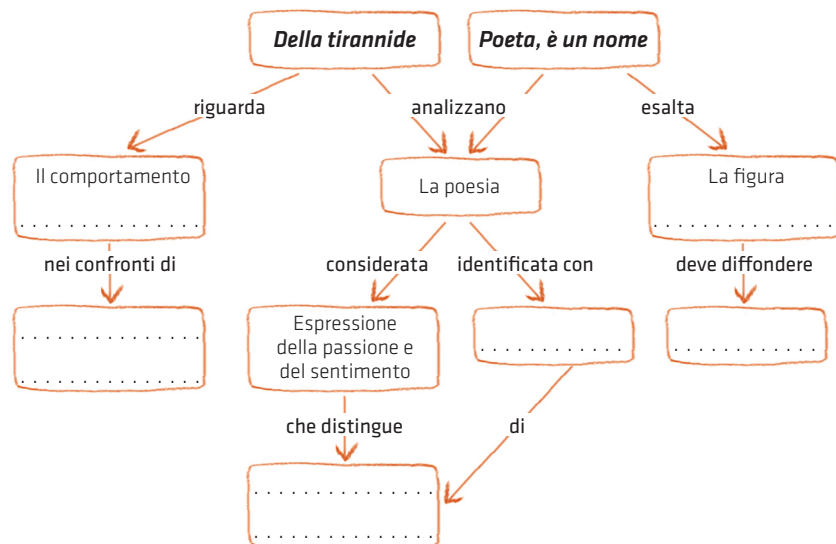
### Stile aulico e tensione emotiva nel suono e nel ritmo

Il componimento presenta una perfetta circolarità: *Poeta* apre la lirica, *Iddio* la chiude. Le formule concise e lo scontro di consonanti fanno spiccare negli ultimi due versi le parole forti (*Verità, Vate, Iddio*); la maiuscola indica che “Vate” e “Verità” appartengono alla stessa sostanza di Dio: “Vate”, che letteralmente significa profeta, qui indica poeta e sacerdote insieme.

Il ritmo → spezzato dalle pause (la virgola quasi scolpisce le parole-chiave *Poeta ... Vate*), il lessico classicheggiante (*etate, almi, superne, baje*), le inversioni → sintattiche e gli *enjambement* → (vv. 3; 7; 9-11) rispecchiano le tensioni interne alla soggettività del poeta.

## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Struttura e contenuti.** Sintetizza con una breve frase il significato di ciascuna strofa →.
- 2. Il ruolo della poesia.** Qual è la funzione della poesia, secondo Alfieri? Perché egli utilizza il termine Vate?
- 3. La figura del poeta.** Completa la mappa in cui si visualizzano analogie e differenze tra il sonetto e il brano trattatistico sul rapporto fra intellettuale e potere (→ T43).



**4. I poeti mediocri.** Per quale motivo, per definire i poeti privi di sincera ispirazione, Alfieri ricorre a una perifrasi → (vv. 9-10)?



**5. Analisi e commento del testo.** Se vuoi approfondire la conoscenza dell'attività poetica di Alfieri, analizza il sonetto *Sublime specchio di veraci detti* a p. 452.